

Un barista trentasettenne di Petilia Policastro ucciso a fucilate in un agguato sulla strada per Cutro

CROTONE. Un colpo lo ha raggiunto alle spalle e un altro alla nuca, mentre un altro foro di proiettile era visibile sulla tempia destra. Quando i carabinieri hanno girato il cadavere che era steso supino sull'asfalto, tutti quelli che stavano ispezionando il corpo dell'ucciso, hanno visto che la nuca del morto era stata devastata dai pallettoni cal.12.

Romano Scalise, 37 anni, di Petilia Policastro è stato ucciso come se fosse stato un boss della `ndrangheta e non un barista con piccoli precedenti penali. Scalise che gestiva un bar nel rione San Francesco a Petilia, è stato ammazzato ieri sera sulla strada provinciale che collega porto Kaleo e la statale 106 al bivio Lenza, in territorio del Comune di Cutro.

I sicari che hanno tolto la vita al barista, gli hanno teso un agguato a pochi chilometri dalla Statale Ionica. Deve essere successo poco prima delle 20. Scalise in sella ad uno scooter 50 di colore rosso modello "Gilera", era, diretto a Steccato. Doveva raggiungere la moglie e i tre figli, al mare, dove la famiglia di Scalise stava trascorrendo questo periodo di luglio. Il trentasettenne veniva da Petilia Policastro ed aveva con sé le buste della spesa. Forse s'è accorto che qualcuno lo seguiva. Forse ha anche accelerato. Ma non è riuscito a sfuggire ai sicari che probabilmente da un'auto gli hanno scaricato contro almeno 4 colpi di fucile cal. 12 caricato a pallettoni. Romano Scalise non ha avuto scampo. Quando gli agenti della Polizia stradale, avvisati da un automobilista di passaggio, che aveva segnalato un incidente stradale sono giunti sul posto, invece di un incidente si sono trovati davanti un omicidio: il corpo senza vita, del 37enne barista era steso subito sull'asfalto della "Provinciale" che dalla 106 porta al bivio Lenza e si dirama poi verso Cutro ma anche in direzione di Petilia e Mesoraca. Romano Scalise, aveva agli occhi vitri fissi verso il cielo coperto di stelle. Il corpo privo di vita era accanto al limite della careggiata: poco lontano c'era il motorino steso di traverso e le buste della spesa. I calzoncini e la maglietta che Scalise indossava erano sporchi di sangue. Sulla tempia destra era ben visibile un foro di proiettile. Un'esecuzione in puro stile di `ndrangheta. Ma perchè? Una domanda alla quale cercheranno di rispondere gli investigatori. Sul luogo del delitto, ieri sera c'erano quasi tutti: c'era il capitano dei carabinieri Giovanni Russo comandante della Compagnia di Crotona e il tenente Antonio Patruno che dirige la Compagnia dell'Anna di Petilia Policastro. Ma sulla strada che da Porto Kaleo porta al bivio Lenza, c'erano anche il tenente Salvatore Battaglia del Reparto operativo provinciale dei carabinieri che indaga sul delitto e il vicequestore aggiunto Angelo Morabito capo della Squadra Mobile della Polizia di Stato di Crotona. Sul posto è intervenuto anche il sostituto procuratore Gabriele Tornei che coordina le indagini sull'omicidio e c'era il medico legale Cardamone che ha eseguito i primi esami sul cadavere.

Scalise era persona nota alle forze dell'ordine. Un suo fratello era stato ucciso nel 1989, quando Romano aveva appena 19 anni. Diciotto anni dopo quel delitto, la storia si è tragicamente ripetuta in un calda sera d'estate. Per Romano Scalise doveva essere una sera di vacanza: si è invece trasformata in una sera di more.

Luigi Abbamo